ANNO V 1852 - N° 23

L'OPINIONE

Venerdì 23 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 GENNAIO

LE FINANZE DELLA TOSCANA.

Il ministro Baldasseroni ha pubblicato un documento, il quale espone chiaramente la situazione infelice dell'erario granducale, e dimostra le conseguenze della reazione che dal 1849 in poi andò imperversando in quella bella parte della penisola e del protettorato austriaco.

Prima degli avvenimenti del 1848, il bilancio non aveva superato 28 milioni di lire toscane, pari a fr. 23,520,000. Le entrate non raggiungevano quasi mai quella somma, sebbene le spese l'abbiano sovente oltrepassata.

Così nel 1847 gl'introiti non ascesero che a lire toscane 27,028,093, 7, 3, e le spese a 29,289,571, 12, donde un *deficit* di 2,261,478, 4, 9, eguali a fr. 1,900,642.

Ma negli anni successivi, per quanto siasi adoperato il ministero, per quanti spedienti fiscali abbia inventati, il *deficit* andò crescendo, e con esso gli aggravi delle popolazioni.

Il preventivo del 1850 presentando un disavanzo di L. 5,503,860, il governo pensò di coprirlo con cinque imposte straordinarie, state sanzionate col decreto del 4 febbraio 1850, di cui una, ed è quella sulla rendita de'crediti ipotecari calcolata in L. 1,600,000, doveva essere attuata soltanto per quell'anno, e le altre quattro per gli anni successivi, e si riferivano ad un aumento sul prezzo del sale, sulla tassa di commercio della città di Livorno, sui diritti di registro e bollo ed una tassa proporzionale sulle iscrizioni ipotecarie che in complesso dovevano produrre L. 2,940,000, così che rimaneva ancora un *deficit* di L. 2,563,860, che si pensava di colmare coll'alienazione di beni dello Stato.

Questo spediente non avendo avuto effetto, con decreto 24 dicembre dello stesso anno fu aumentata la tassa prediale di un quinto, la personale, e di nuovo il prezzo del sale, oltre alla riforma delle tariffe del registro e dei bolli, in modo che potessé produrre L. 1,200,000 di più che negli anni precedenti. Il totale di queste sopratasse era calcolato in L. 3,200,000.

Non è qui il luogo di notare quanto contrario ad una sana economia sia l'incremento esorbitante del prezzo del sale, imposta indiretta che colpisce tanto il povero quanto il ricco, ed è sì funesta alla pastorizia, nè quanto mal ripartiti ed enormemente gravosi siano gli altri balzelli; bensì non debbesi pretermettere che questi non furono i soli spedienti adoperati per ristabilire l'equilibrio nelle finanze o pagare le spese dell'occupazione austriaca. Nel 1850 fu aperto un prestito di 30 milioni, il quale produsse lire toscane 25,409,270, oltre ad altra somma di circa 1 milione di debito ondeggiante. Nel 1851 altro prestito ha tentato il governo, dando in pegno le miniere, ed affidandone l'amministrazione alla casa Bastogi di Livorno, che s'era fatta forte di trovare 12 milioni. Essa soscrisse per sei, e questi soltanto entrarono nelle casse dello Stato, perchè non vi fu cittadino che abbia voluto concorrere. Tant'è il credito e la confidenza che gode il governo!

Premesse queste considerazioni, veniamo alla relazione del ministro Baldasseroni.

Le entrate ascesero ne'tre anni 1848, 49 e 50, alle seguenti somme:

1848	lire toscane	30,008,325 02 08.
1849	»	31,758,217 16 11.
1850	»	32,883,337 01 10.

L'aumento delle rendite è cagionato, come fu veduto, non dal miglioramento del commercio, dall'accrescimento della prosperità nazionale; ma dalle enormi sopratasse: basti dire che le imposizioni dirette, le quali nel 1847 furono di lire 3,873,262, furono portate nel 1850 a lire 7,266,029 18 10; oltre al prodotto della tassa sui crediti ipotecarii in L. 981,539 18 10.

Ma per quanto siano stati accresciuti i balzelli, non bastarono a sopperire alle spese.

Esse ascesero

Nel 1848	a L.	36,629,104 4 11
1849	»	41,437,059 17 11
1850	»	36,096,954 11 11

Cosicchè paragonato il passivo all'attivo di quei tre anni, risulta il seguente disavanzo:

1848	L.	6,620,779 2 3
1849	»	9,677,842 1
1850	»	3,213,617 10 1
Totale	L.	19,512,238 13 4

Nè qui s'arresta il disavanzo, poichè in quello non sono calcolati i debiti pel mantenimento delle truppe austriache ed altre dipendenze.

Il sig. Baldasseroni stima il totale del *deficit* a tutto il 1850 a 31,790,692 15 8: noi accettiamo queste cifre per genuine, sebbene siavi ragione di dubitarne, non essendovi controllo nè pubblicità, nè altra garanzia pel paese nell'amministrazione. Però lo stesso ministro avverte che in quella ingente somma non è compresa l'indennità dovuta all'Austria: quindi non si esagera punto portando a 40 milioni di lire toscane, pari a fr. 33,600,000 il totale del disavanzo a tutto l'anno 1850; escluse tuttavia le somme che nel mantenimento dei soldati imperiali spesero i comuni.

Dopo il 1850, la situazione finanziaria non fece che peggiorare. Le misure adottate pel 1851 sono già state esposte. Nel suo rapporto del 26 dicembre 1850 il Baldasseroni aveva nettamente posto il dilemma: o soffrire gli aggravi più forti che per lo addietro, od andar francamente nel sistema di riforme che può essere necessario a somministrare notevoli economie, con cui ridurre le pubbliche imposte.

Nel 1851 non si pensò alla seconda parte del dilemma, e soltanto pel 1852 si potè conoscere il risultato degli studi del consiglio di stato, sopra questa grave materia.

Quanto alle entrate fu mantenuta la tassa prediale nella somma di L. 5,800,000 come nel 1851. e ridotta la personale da 1,929,850 ad 1,500,000, siccome era nel 1850. Invece fu ristabilita la gabella sull'estrazione dal territorio riunito per le porte di Livorno, il dazio di consumo di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia sui ceci, i piselli, i capperi ed altri erbaggi, ed accresciuto il dazio sugli zuccheri per le tre ultime città menzionate. Queste son tutte misure omeopatiche che non diminuiscono sensibilmente le tasse.

Riguardo alle spese più che a risparmi si volle soddisfare ai suggerimenti dell'Austria. Soppresso il ministero della guerra, per affidarlo ad un generale austriaco; soppresse alcune legazioni e consolati, per farsi rappresentare dai ministri e consoli austriaci, disordinati gli studi e soppressa una delle due università dello stato, in odio della scienza, tali sono i risparmi progettati dal ministero Baldasseroni, i quali se non recano alcun alleviamento ai popoli sopracarichi di tasse ed all'industria, compiono però la decadenza della Toscana e la sua servitù all'Austria.

CRONACA DI FRANCIA. — Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* fa risaltare la difficoltà della situazione di Luigi Bonaparte abbandonato da tutti i più notevoli personaggi dello Stato, in mezzo alle continue difficoltà che gli sorgono incontro da ogni lato. Napoleone il Grande, quando colla sua costituzione dell'anno VIII gettava i fondamenti di una nuova società, aveva il soccorso di tutte le illustrazioni dell'epoca, mentre in adesso intorno al nipote si è fatto un vuoto assoluto. Dicesi che il presidente della repubblica conosca e senta perfettamente le condizioni nelle quali si trova e che sia disposto ad attendere. Il sapere attendere forma la base del carattere di Luigi Napoleone, e purchè gli avvenimenti abbiano anch'essi un'eguale flemma, nessun dubbio che il vuoto a poco a poco andrà colmandosi, giacchè il seggio curule nel Senato e nel Consiglio di Stato saprà a poco esercitare una possente seduzione sugli animi dei malcontenti e rappatumarli con un potere che, se non ha le loro simpatie, sarebbe almeno per ora superiore alle loro forze.

La Francia, per quanto dicono i giornali bonapartisti, non vuole la guerra, e quindi trova a ridere sugli apparecchi bellici dell'Inghilterra. Presentemente la Francia è in pace con tutto il mondo, dicono essi, essa non dimanda che a godere della calma che deve a Luigi Napoleone ed a medicare le ferite che la rivoluzione le ha fatte. Nessun progetto ambizioso non la preoccupa, ed il suo governo avrà fatto abbastanza per la sua gloria, se dopo aver vinte ed annichilate le fazioni egli schiude al genio attivo del paese l'era gloriosa del progresso pacifico e delle conquiste industriali.

Questa è la solita storia che vanno cantando tutti i governi e che ugualmente cantava Napoleone il Grande, il quale però non passò un anno solo dalla sua dominazione senza guerra o senza apparecchiarsi a farla. La guerra è un flagello troppo funesto per i popoli che denno sostenerla, e quindi i governi si affrettano a mostrarsi alieni dal farla troppo sconsideratamente e con soverchia facilità; ma la guerra è talvolta l'unico rimedio per sortire da posizioni inestricabili e quindi ad onta del progresso dei lumi, dell'incremento della civilizzazione e dei sermoni di Elihu Buritt, la guerra ricompare periodicamente ed a termini non lontani a sciogliere le quistioni europee o almeno a tentare di farlo. Le dichiarazioni pertanto dei giornali bonapartisti ancorchè ricavassero dall'alto le loro inspirazioni, non hanno un grande significato, e piuttosto vogliamo notare una frase della corrispondenza Havas che stizzosamente, rivolgendosi agli inglesi esclama: Pertanto bisognerebbe intendersi: se noi in Francia siamo ritornati al tempo del Consolato, vi ha una potenza assai più minacciata dall'Inghilterra, questa è l'Austria. Il campo di Boulogne sarebbe ancora lontano e saremmo alla vigilia di Marengo.

Il fasto dei tempi dell'impero pare che debba risorgere per opera del continuatore del medesimo; il trattamento dei prefetti nei vari dipartimenti, il quale era stato ridotto dagli ultimi governi, pare che debba essere ripristinato nell'antica misura affinchè anche nelle provincie si spanda l'esempio di quel lustro, di cui l'imperatore vedeva sì volentieri circondati i suoi funzionari.

Il signor Baze pare che si adatti alla sua nuova qualità di proscritto: esso ha dimandato di essere accolto come avvocato a Liegi: si sa d'altronde che l'onorevole ex-questore è totalmente sprovvisto di beni di fortuna, e quindi si può essere sicuri che il foro di Liegi vorrà acconsentirgli l'unico modo che a lui resta di guadagnarsi onoratamente l'esistenza.

GLI ARCIVESCOVI DI TORINO E DI CAGLIARI GIUDICATI DALLA STORIA E DA CARLO ALBERTO. Giorni sono usciva per le stampe il 4° volume dell'opera interessantissima del Gualterio *Sugli Ultimi Avvenimenti Italiani.* Fra i molti fatti in esso esposti ed appoggiati sempre sopra autorevoli documenti, due pagine leggiamo, le quali per il Piemonte non possono a meno di avere importanza e merito di attualità. Sono in esse descritti i comportamenti dei due arcivescovi di Torino e di Cagliari al tempo delle riforme, ma non tanto dallo storico, quanto da quell'uomo timoratissimo ed affezionatissimo al clero, che era Carlo Alberto. Il Gualterio non fa che spiegare e mettere in correlazione cogli altri fatti un carteggio, in cui questo magnanimo Principe, non potendo più reggere per le intemperanze di quei due prelati, apriva il cuor suo ad un amico. In queste pagine monsignor Marongiu appare evidentemente un basso intrigante, tutto dato al partito della Cattolica e dell'Austria, monsignor Fransoni uno sciocco che ha la petulanza di disprezzare il suo Re e di fargli opposizione in quanto possa spiacere al tedesco. Ma lasciamo parlare il Gualterio e Carlo Alberto. Da questi impari il Piemonte quali fossero codesti uomini, già prima dello Statuto, che indi la vindice giustizia dovette bandire dallo Stato siccome ribelli alle leggi.

» Re Carlo Alberto (scrive il Gualterio) vide certamente allora (nel 1846) come la lotta da lui intrapresa con l'Austria per le differenze commerciali, fosse opportuna e come i tempi fossero maturi. Sapeva bene che sostenendo qualunque altro Principe della Penisola, il quale per ventura si ponesse nella via delle riforme, poteva egli solo, perchè solo indipendente, comunicargli parte di forza che gli altri trovar non potevano, comechè da lunga stagione avviliti e fatti mancipio di una maggiore Potenza. Emancipare gli Stati Italiani dall'indiretta dominazione straniera era un preliminare necessario per il conquisto dell'indipendenza dell'intiera nazione. Ben ciò vedevano l'Austria ed il suo partito, e per tal ragione appunto le trattative fra il principe di Metternich ed il Governo sardo si facevano nei primi mesi del Pontificato di Pio IX più acerbe, perchè il secondo sapeva che, conquidendo il primo, avrebbe eziandio o spaventato o impedito il Papa. I partigiani dell'Austria servivano ovunque questa politica in modo maraviglioso; ed è pur troppo deplorabile che una parte del clero e dell'aristocrazia piemontese pure si lasciasse in quella occasione trarne fuori del sentiero dell'onestà dai segreti faccendieri del gabinetto viennese. Imperocchè *a quei giorni appunto l'arcivescovo di Cagliari si poneva in lotta col Governo*; il che giustamente affliggeva il sentimento religioso del Re . . . . . » Je regrette infinement (scriveva egli il dì 11 luglio 1846 da Racconigi) toutes ces *nouvelles* (1) dissentions avec l'archevêque de Cagliari; car indirectement cela fait toujours de mal à la Religion et point de bien au Gouvernement. J'ai vu N.... qui m'a donné *des notions affreuses et deplorables sur le clergé* . . . .

» Nè può tacersi nè si dee (continua più oltre il Gualterio) perchè d'altri fatti posteriori da ciò si ha ragione, come alle opposizioni che dai partigiani dell'Austria si facevano a Re Carlo Alberto, partecipasse in guisa singolare l'arcivescovo di Torino monsignor Luigi Fransoni . . . . . Un ridicolo libello che aveva per mira fare opposizione all'impresa del Lukmanier e pigliava perciò l'assunto di combattere così in genere e in modo assoluto tutte le imprese di strade ferrate, fu fatto da lui distribuire sulla fine di luglio a tutti i membri del Consiglio di Stato. Un consigliere che a suo nome lo distribuiva ingenuamente confessava a'suoi colleghi come di tal cosa lo avesse incaricato l'arcivescovo torinese. Quel libello, espressione vera della stoltezza di un partito che le dettava e si studiava di propagarlo, doveva pur essere seguito da un altro più ridicolo ancora, il quale avrebbe bandito la crociata contro la coltura dei gelsi. A tal punto giungeva la tenerezza degli amici dell'Austria, da desiderare cioè di veder soffocare ogni germe di progresso materiale del Piemonte, dal quale potesse sorgere un dì o l'altro una concorrenza qualsiasi all'industria che fioriva nelle provincie rette dallo scettro austriaco.

Questo secondo libello non vide però la luce per ordine del governo, ed il primo fu da lui abbandonato più ragionevolmente ancora al disprezzo universale. Autore di queste piacevolezze era un certo signor Paris (di Pinerolo). L'arcivescovo torinese colta avea quell'occasione non tanto per difendere gl'interessi del partito retrogrado e seguir l'uso da questo tenuto di movere opposizioni cieche ed ostinate a quanto vestiva le forme di materiale e morale progresso, ma sì ancora, condiscendendo all'antico e naturale istinto dell'animo suo ambizioso, per fare opposizione al Re e per dare solenne testimonio della sua possanza. Il perchè si lasciò pur trascorrere a mal pensate parole e a folli vanti, dicendo altamente: » Saper lui benissimo e da lungo tempo che il Re non lo amava nè punto nè poco; sapere però ancora benissimo che il re lo temeva, e di ciò esser pago abbastanza » . . . . . Il Re che non ignorava i suoi vanti, si lasciò in questa occasione trascorrere contro di lui a espressioni del più amaro sarcasmo: le quali, se si ponga mente essere stata la sua bocca non facile ad aprirsi imprudentemente e grandissima la reverenza sua per l'ecclesiastica potestà, sono autorevolissime, perchè significano una pazienza lungamente messa alla prova, e dei fatti posteriori e della condotta in altri tempi tenuta da quel prelato danno adeguata ragione. »

Quali sieno siffatte espressioni, cui allude il Gualterio, lo rileviamo da una lettera scritta da Carlo Alberto in sui primi d'agosto del 1846. In essa quel principe magnanimo, dopo avere discorso della setta ferdinandea, così parla del libello scritto sotto l'impulso di monsignor Fransoni:

» La brochure de M. Paris de Pignerol est
» l'œuvre du cerveau malade d'un homme d'une
» bien petite portée d'esprit. C'est un ouvrage
» qui ne contient que des platitudes et qui tombe
» dans le bouffon. . . » Indi vegnendo direttamente sul conto dell'arcivescovo così si esprime:
» Quant à l'archevêque, je l'ai déjà dit plusieurs fois et je le repète: j'ai la conviction
» que depuis quelques années il a par moments
» des alienations mentales: ce qui lui fait commetre des actes deplorables, et de ça il y en
» a bien des preuves. Une des plus belles serait
» celle qu'il put dire que je le crains. Je puis
» avoir des égards pour son caractère épiscopal,
» mais comment pourrais-je jamais craindre un
» de mes sujets? Je ne crains point l'Autriche;
» je suis prêt à intreprendre seul une guerre
» d'indépendance, et je craindrais le marquis
» Louis Fransoni? Oh ce serait par trop bouffon,
» et je lui ai donné une belle preuve que je ne
» le craignais point et que je n'avais pas même
» d'estime pour son opinion, dans l'affaire des
» écoles de *Metodo*, puisque j'ai toujours per-

(1) *Notisi che il Re le chiama nuove, il che prova essere stato monsignor Marongiu vago mai sempre d'intrighi e di lotte.*

» sisté, malgré tout ce qu'il fit, et que je remmi» plaçai Pasio par Alfieri. »

Da questo giudizio, che certo non è molto lusinghiero, ove volesse, l'*Armonia* potrebbe trarre una prova per iscusare, se non difendere il suo *santo* arcivescovo... Ma un arcivescovo demente? oibò! santo, santissimo, e quando disprezzava il suo Re, e quando faceva pubblicare libelli contro le strade ferrate e la coltura dei gelsi, e quando metteva tutte le sue armi e quelle della chiesa a servizio dell'Austria, e quando derideva Carlo Alberto combattente nella guerra d'indipendenza, e quando privava dei sacramenti un onestissimo ministro, e quando infine ribellavasi apertamente alla legge dello stato. Per rigore di logica però quel piissimo foglio sarà costretto a dire che Carlo Alberto o mentiva, od era un demagogo ed un eretico, come siamo noi. Aspettiamo a vedere se avrà il coraggio d'esser logico di esprimere tale giudizio sul martire d'Oporto o di convenire che il suo santo arcivescovo è un matto insolente.

Esercito inglese. L'armata inglese si compone nel 1852 di 130,000 uomini così ripartiti: cavalleria, tre squadroni di guardie del corpo, un reggimento di dragoni della guardia, un reggimento d'artiglieria a cavallo della guardia; cavalleria di linea, tre reggimenti di dragoni, quattro reggimenti di cacciatori a cavallo, cinque reggimenti di ussari, quattro reggimenti di lancieri, un reggimento di carabinieri a cavallo del Capo di Buona Speranza; infanteria, tre reggimenti della guardia formanti sette battaglioni, un reggimento d'artiglieria forte di dodici battaglioni (ogni battaglione di sei compagnie), novantanove reggimenti d'infanteria di linea, una brigata di bersaglieri (due battaglioni), tre reggimenti delle Indie occidentali, un reggimento di bersaglieri di Ceylan (due battaglioni), un reggimento detto *Royal Malta fencible*, un reggimento di Sant'Elena, e in fine il corpo reale del genio composto di ventiquattro compagnie.

Oltre l'armata regolare, si contano in Inghilterra cento quaranta reggimenti di milizia, dei quali si mantengono soltanto i quadri in tempo di pace, cinquanta reggimenti di cavalleria della Yeomanry, e i battaglioni di veterani i quali, resi alla vita civile, ricevono tuttavia una pensione della cassa degli invalidi di Chelsea.

Per completare la numerazione delle forze di cui l'Inghilterra dispone nel mondo intiero, converrebbe aggiungere a questa lista l'armata indiana delle tre presidenze, che rappresenta in reggimenti di linea una cifra di più che duecento cinquanta mila uomini, e la quale, tenendo conto dei corpi irregolari e locali, si eleva al dire del suo ultimo generale in capo, sir Carlo Napier, a più di quattrocento mila uomini.

(Comunicato)

Essendo tuttora invalsa in alcune persone l'erronea credenza che gli ufficiali italiani veneti i quali servivano l'impero Austriaco prima del 22 marzo 1848, sieno disertori e traditori di quel governo, reputasi conveniente di pubblicare i seguenti generali e brevi cenni a toglimento di tale falsa prevenzione.

Prescindendo dal considerare i doveri dell'uomo verso la propria nazionalità, quindi il confondimento dei limiti di questi col dovere del militare al proprio giuramento, ristringendoci soltanto trattare di questo secondo vincolo, eccone la sposizione:

Dal 17 marzo 1848 che in Venezia si seppero gli avvenimenti di Vienna e la promulgata costituzione, la popolazione cominciò ad essere in agitazione, crescendo gradualmente fino al 22, mentre simultaneamente dall'i. r. governo, di concerto col comando militare della fortezza, furono poste in esecuzione quelle misure strategiche che erano predisposte da prima in conseguenza del rivolgimento italiano.

In questo lasso vi furono collisioni fra il militare e la popolazione, facendo il primo fuoco sopra questa, e per poter procurare l'ordine ed allontanare maggiori disastri, fu reclamata ed accordata la formazione della guardia civica: finalmente nel giorno 22 gli operai dell'arsenale marittimo in un loro sommovimento uccisero il capitano di vascello Marinovich, che dalla marina e dalla popolazione di Venezia era considerato l'uomo che sacrificava quel corpo alla propria smodata ambizione. La guardia civica dopo tale accaduto prese possesso dell'arsenale.

In complesso di questi avvenimenti sparsero terrore tanto nei governanti, quanto negli abitanti, temendo da ambedue le parti spaventevoli conseguenze. Si fu dunque allora giorno 22 marzo che una deputazione della città, presieduta dal podestà conte Correr, si recò al palazzo governiale per venire ad una trattativa.

Il governatore avendo ceduto in tale stringente momento il governo della città al comandante militare della fortezza, come d'uso, fu intavolata col medesimo una capitolazione, nella quale era detto che veniva ceduta la città di Venezia e sue fortezze ad un governo presieduto dallo stesso podestà, che le truppe tedesche ed ungheresi la evacuerebbero, mentre le truppe ed ufficiali italiani rimarrebbero a Venezia.

Eccoci arrivati al punto di partenza, cioè la capitolazione.

Questa capitolazione vestiva il carattere di legalità agli ufficiali italiani per i seguenti motivi:

1. Perchè il generale Culoz, comandante delle truppe ed alla testa delle medesime, vi ha aderito.

2. Perchè il comandante della fortezza poteva, via di terra, far evacuare Venezia dalle truppe senza capitolazione.

3. Perchè dietro gli avvenimenti di Vienna e la conoscenza di quelli d'Italia potevano essere state date dal ministero delle istruzioni particolari per un tal caso.

4. Perchè finalmente alla truppa ed ufficiali italiani non fu lasciata alternativa, ma positivamente fu loro detto di rimanere a Venezia.

A maggior prova di ciò, siccome fu accordata a quelli che partivano una gratificazione di tre mesi di paga, incominciando dai generali e finiendo coi soldati, nelle liste n'esclusero gli italiani, i quali, in conseguenza della capitolazione, dovevano rimanere.

Il simile si deve dire di qualche altra capitolazione fatta dopo e come quella di Venezia.

Operata la capitolazione coll'evacuazione dalle truppe tedesche ed ungheresi da Venezia, l'Austria ha implicitamente considerata la medesima come emancipata.

a Nei primi momenti di tale conoscenza, tanto da Vienna, quanto da Verona, ove era il maresciallo Radetzky, tale capitolazione non fu pubblicamente dichiarata nulla.

b Gli ufficiali e le truppe di marina che erano sparsi sui bastimenti nelle coste d'Istria, Dalmazia ed Albania, furono chiamati dalle i. r. autorità a dichiarare se volevano continuare a servire l'imperatore, oppure recarsi a Venezia, e tutti quelli che si determinarono per la patria, con mezzi di trasporto vi furono spediti, dando il regolare congedo agli ufficiali.

Questi due atti qualificarono implicitamente, come si è detto, il riconoscimento dell'emancipazione di Venezia, mentre mai si è usato tale procedere con città o provincie ribelli, cioè spedirvi uomini che vivono dalla spada: prova di fatto sia il diverso contegno tenuto negli avvenimenti dell'Ungheria.

La posteriore marcia nel Friuli delle imp. reali truppe e la dichiarazione del blocco di Venezia sono venuti troppo tardi, poichè gli ufficiali italiani chiamati dal Governo del proprio paese a militarmente servire, lo dovettero, ed anzi avendo poi pontificato il patriarca nella basilica di San Marco, fu dato solenne giuramento alla patria.

Risultando adunque dagli antecedenti, che gli ufficiali italiani che erano a Venezia al 22 marzo 1848, quelli che vi furono trasportati da oltre mare dietro ordine delle imp. reali autorità austriache, e finalmente quelli di simili circostanze, non sono disertori e traditori; consegue che il loro trattamento alla rioccupazione di Venezia, succeduta il 27 agosto 1849 non fu quello che loro si doveva. Il seguente motivato darà maggior luce.

Dopo la cessione di Venezia del 22 marzo 1848, recatosi in Austria il governatore ed il comandante della fortezza, il primo fu disgraziato ed il secondo, più tardi, fu condannato a morte, ma graziato dall'imperatore con 10 anni di fortezza.

La cessazione di ulteriore procedere da parte del Governo austriaco, prova evidentemente che in questi soli due capi ha considerato una mancanza al dovere e di direzione, ma che ha in pari tempo considerati tutti gli altri che subirono la capitolazione, *costretti dalla legge di necessità*; giacchè, fuori di questo caso, per le leggi di guerra, il generale Culoz, capo ed alla testa delle truppe, avanzato non molto dopo a tenente maresciallo, doveva essere fucilato, fucilato il capo dell'artiglieria, quello del genio, il comandante di piazza, finalmente tutti quelli che compongono il consiglio di guerra di una fortezza.

Si ricerca ora, togliendo ogni legalità alla capitolazione 22 marzo 1848, ogni espressione al primitivo silenzio dell'Austria dopo tale capitolazione, nessuno calcolo al legale rinvio degli ufficiali e truppe italiane nella loro patria; in quale situazione si sono trovati gli ufficiali italiani a Venezia dal 22 marzo 1848??

Torino, 21 gennaio 1852.

G. B.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 14 *gennaio*. Il consigliere di Stato russo Jagielski è partito il 10 corrente per Varsavia, recando seco un trattato da lui negoziato in forza del quale l'Austria s'impegna verso la Russia di fornire per dieci anni a quest'ultima per la somma di quattro milioni di fiorini.

La *Gazzetta di Breslavia* annuncia che l'ambasciata di Prussia a Vienna adotterà le misure rese necessarie dalle deliberazioni del congresso doganale.

Il gabinetto austriaco ha dichiarato che fera pronto a fare al governo prussiano non interrotte comunicazioni relativamente ai lavori del congresso.

— Le sedute del congresso doganale continuano tutti i giorni, sotto la presidenza del sig. Hock. All'ambasciatore prussiano si comunicano regolarmente i processi verbali delle sedute.

L'Annover si comporta in modo affatto passivo, il Würtemberg ha fatto opposizione in diversi punti, così pure l'Assia Darmstadt. La Baviera però, la Sassonia e l'Assia elettorale sono incondizionatamente amici dell'Austria.

L'aumento dell'agio sull'argento sino al 125 per cento ha prodotto uno sgomento universale. La *Presse* ha recato in proposito un articolo, in cui non si fa menzione della causa principale cioè della invincibile sfiducia, ma si insinua che gli agiotatori siano sostenuti dal governo prussiano coi raggiri, ai quali si imputa l'aumento dell'agio.

Si attribuisce inoltre questo aumento alla disposizione che mise fuori di corso i pezzi da sei carantani ossia radetzkini nel regno Lombardo-Veneto, essendosi dovuto spedire molto argento per il concambio di quelle monete.

Un'altra causa più importante rilevasi dalla seguente notizia contenuta nei fogli di Vienna: » Il mondo finanziario sta nella giusta aspettativa che vengano pubblicati i risultati dei conti dell'anno 1851, affinchè si conosca la vera situazione finanziaria e siano confutate le voci circolanti di immense spese incontrate. »

GERMANIA

Francoforte, 15 *gennaio*. La dieta germanica ha nominato una commissione speciale composta dei ministri di Wurtemberg, Darmstadt e Mecklemburg onde esaminare l'affare dell'Assia elettorale.

DANIMARCA

Si scrive da Amburgo in data del 14, che il consiglio di stato di Danimarca ha ratificato il trattato conchiuso fra il ciambellano di Bille e le grandi potenze tedesche relativamente ai ducati dello Schleswig-Holstein. Il consiglio dei ministri ha pure deciso che il conte Carlo Moltke sarà nominato ministro dello Schleswig, e il conte Reventlow Criminil ministro dell'Holstein, e resteranno a Copenhagen presso il re con eguali poteri. Le nomine saranno sottoposte all'approvazione del re. Un consiglio di gabinetto avrà luogo prossimamente a questo effetto nel castello di Fridrichsborg. Tosto che S. M. avrà aggradite le proposizioni, il governo danese spera che le truppe federali evacueranno il ducato di Holstein. Nello stesso tempo la fortezza di Rendsburg e le altre saranno occupate dalle truppe danesi. Sembra ciò non di meno cosa certa che anche dopo l'evacuazione dell'Holstein 5000 uomini di truppe austriache almeno resteranno accantonate presso l'Elba e il Weser sino a che la Danimarca abbia completamente adempiuto alle stipulazioni del trattato.

PRUSSIA

Berlino, 16 *gennaio*. Ora che il consiglio di Stato è ristabilito e che il barone di Manteuffel ne è il presidente, si annuncia che prossimamente sarà nominato cancelliere di Stato. Diverse nomine di consigliere di Stato sono state sottomesse all'approvazione del re. I candidati furono scelti principalmente nelle Camere e negli Stati.

— La popolazione polacca della Prussia orientale ha indirizzato una petizione al ministero per pregarlo di far dare l'insegnamento in lingua polacca nei ginnasi, e specialmente a Kelm e a Könitz nelle classi inferiori. Il ministero non ha creduto di dover assecondare queste petizioni. Ma la lingua polacca sarà sempre insegnata in questi ginnasii.

— Il principe di Prussia e il principe Federico Guglielmo sono giunti a Berlino provenienti dalla provincia renana.

L'importo del debito pubblico generale della Prussia viene ad essere determinato col primo di gennaio in 151,154,055 di talleri. Dal 1848 in poi ebbe un aumento di più di 45 milioni; gli interessi ascendono ad una somma annua di 5,900,000.

La commissione delle petizioni nella prima Camera ha proposto l'ordine del giorno sulla petizione del conte di Saurma e soci, diretta a conseguire la revisione generale della costituzione, osservando che la Camera dietro proposte di diversi membri si occupa già della revisione de' singoli articoli. La seconda Camera deliberò nell'odierna seduta sulla proposizione del conte di Saurma per revisione della costituzione: vi furono 147 voti contro 123, per l'ordine puro e semplice.

TURCHIA

Costantinopoli, 8 *gennaio*. Il sig. Barozzi, console greco in Adrianopoli, il quale era giunto a Costantinopoli affin di chiedere soddisfazione (cui ottenne) per la nota invasione operata nel suo domicilio, partì il 27 dicembre per il suo posto.

— Scrivono da Beirut essere avvenuta una collisione fra drusi e cristiani a Sulina, villaggio posto sul versante del Libano, sei ore distante da Beirut. Vi furono feriti da ambe le parti, e si dice anche che taluno dei contendenti sia morto. Tostochè l'emir dei cristiani, Haidar Kaimakan, ebbe notizia di questa collisione, mandò sul luogo cinquanta uomini a cavallo per ripristinar l'ordine e arrestare i colpevoli. Si confida che il governo ottomano darà le disposizioni opportune affinchè non si rinnovino simili conflitti.

— L'*Impartial* di Smirne del 2 loda il governatore di quella città, Kiamil pascià, perchè abolì una disposizione detta *hatir*, la quale rendeva impossibile la retta amministrazione della giustizia. Questa legge permetteva la liberazione di un individuo imprigionato per qualsivoglia delitto, quando era reclamato da qualche alto personaggio. Per tal modo parecchi malfattori avevano potuto sottrarsi alla meritata pena.

— La goletta austriaca *Arethusa* arrivò a Smirne il 29 p., proveniente da Sira; è voce ch'essa rimarrà ivi durante l'inverno dovendovisi operare qualche riparazione.

— Da Rodi narrano in data 22 p. di parecchie nuove scosse di terremuoto avvenute qualche giorno prima, delle quali l'ultima fu alquanto forte. A Macri le scosse continuano e tengono sempre in agitazione gli abitanti.

3 *detto*. Nella nostra capitale regna da qualche giorno la più perfetta tranquillità. L'alta diplomazia non si occupa di nessun affare importante. Dacchè il signor de La Valette, ambasciatore di Francia, era stato ammesso al gran consiglio di Stato, dove conseguì, come vi scrissi, l'*ultimatum* del suo governo, egli non ebbe altre conferenze coi membri del nostro gabinetto, dimodochè la vertenza riguardo ai luoghi santi rimase nuovamente sospesa.

L'ispettore generale per le provincie di Rumelia sul Danubio, Chekib effendi, giunto qui ultimamente da Varna col piroscafo del Lloyd austriaco *Conte Stürmer*, si recò un giorno dopo il suo arrivo al palazzo imperiale e si presentò al sultano dando contezza dello stato in cui trovansi le provincie della Rumelia, indi ebbe una lunga conferenza privata col granvisir.

Martedì scorso approdò qui il piroscafo egiziano *Escitt*, proveniente da Alessandria con a bordo un personaggio addetto al governo d'Egitto, portatore di lettere autografe di Abbas pascià per il governo di Costantinopoli.

Questa notte tutte le moschee ed i pubblici uffizi saranno illuminati per l'anniversario della nascita del profeta Maometto, che si celebrerà domani. Il sultano accompagnato da tutti i dignitari e pubblici funzionari si porterà alla gran moschea d'*Eyoup* per fare la preghiera come ogni anno. Molte truppe si recano a quella volta per prendere i posti assegnati ad esse.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze. L'ultima domenica del passato dicembre ebbe luogo l'annuale adunanza solenne dell'Accademia dei Georgofili. Numerosa udienza attestava come duri ancora nel pubblico fiorentino l'amore e la venerazione per questo benemerito istituto, che seppe conservare ed accrescere il deposito delle sane dottrine economiche, e promuovere ogni specie di miglioramenti nell'agricoltura. E fu veramente con questo duplice intendimento proposto ai suoi studi, che l'Accademia dei Georgofili congiunse il suo nome ai più apprezzabili progressi civili del nostro paese, imperocchè è manifesto che la libertà economica e l'industria agraria sono i cardini sui quali riposa la prosperità pubblica della Toscana.

Le adunanze solenni dell'Accademia sono destinate alle relazioni degli studi compiuti nell'anno ed agli elogi degli accademici defunti. A quanto udimmo dal f. f. di segretario degli atti, avvocato M. Tabarrini, l'Accademia non spese invano il suo tempo anche nella decorsa annata, ed importanti argomenti, sia di pratica agraria, sia di scienze naturali, sia di morale ed economia pubblica, furono trattati dai socii nelle mensili adunanze.

Anche della corrispondenza accademica ci esponeva un quadro assai lusinghiero il segretario delle corrispondenze, marchese Luigi Ridolfi, ed opportunamente chiudeva il suo rapporto con al-

cune avvertenze sulla mondiale esposizione di Londra da esso visitata, e sulla parte che vi ebbe la Toscana, non senza onore delle sue industrie.

Compiuta la relazione istorica degli studi accademici, ebbero belle parole di elogio i soci defunti Gaetano Cioni ed Eugenio de Reboul, il primo dal prof. cav. Francesco Bonaini, il secondo dal prof. Antonio Targioni-Tozzetti. Annunziato era pure l'elogio del dottor Cosimo Vanni, già presidente del parlamento toscano, ma l'avv. Vincenzo Salvagnoli, al quale era commesso questo pietoso ufficio, credè di doverne differire l'adempimento, ed in una lettera diretta al presidente, e letta in adunanza, fece conoscere i motivi di tale sua risoluzione. I quali motivi parvero a tutti ragionevolissimi; in quanto che il Vanni, avendo partecipato alla vita pubblica della Toscana, non poteasi disgiungere nel suo elogio l'accademico dal cittadino; ed entrando in questo arringo era di necessità toccare fatti sui quali pende oggi fra noi un giudizio di Stato. Ad evitare il doppio pericolo di preoccupare la giustizia o di mentire alla storia, era dunque prudente il soprassedere.

Conchiudendo questa sommaria relazione dell'adunanza solenne, noi auguriamo all'accademia di riprendere i suoi studi colla alacrità usata, conservandosi degna della sua fama e del pubblico favore, il quale non le mancherà mai, finchè ella saprà dirigere l'operosità sua ad intendimenti civili. (*Costituzionale*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 22 gennaio.

La seduta è aperta alle due e un quarto.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, non che del solito sunto delle petizioni.

Alle due e mezzo, non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale.

Approvasi quindi senza richiami il verbale.

Farina P. presenta, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione su quanto concerne i maggiori assegnamenti e i trattenimenti di aspettativa.

Si passa poi all'ordine del giorno che porta

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. *Giannone* e riferisce sopra la petizione di certo Roger, con cui questi domandò di esser dispensato dal servizio militare come figlio unico di padre quinquagenario. Le conclusioni della Commissione sono pel rinvio della petizione al ministro della guerra, onde la prenda in considerazione.

Quaglia dice che egli, pur riconoscendo onesta la domanda del Roger, non vorrebbe però che in vece sua si arruolasse un altro individuo; e che il Ministero potrebbe, come già praticò sempre pei fratelli della dottrina cristiana e per altri individui che si trovavamo in circostanze meritevoli di riguardo, dispensare dal servizio il Roger, senza ulteriore designazione

Propone perciò che la petizione sia inviata al Consiglio dei Ministri.

Giannone aderisce alla proposta *Quaglia*, che è pure approvata dalla Camera.

Sopra altre petizioni riferite dallo stesso Giannone la Camera adotta, senza discussione, le conclusioni della Commissione.

Sale quindi alla tribuna il deputato Demaria, e riferisce sopra la petizione di varii farmacisti della Liguria, che domandano di essere pareggiati ai farmacisti del Piemonte, quanto al privilegio di poter trasmettere la propria farmacia per correspettivo; e domandano ancora la repressione di molti abusi, che hanno luogo rapporto all'esercizio della loro arte.

La Commissione conchiude per il rinvio al Ministro dell'interno.

Michelini: Sarebbe piuttosto il caso di pareggiare i farmacisti del Piemonte a quelli della Liguria, con che ci avvicineremmo alla libertà dell'industria: e veramente, se le finanze fossero in miglior condizione, io proporrei che si togliesse ai farmacisti del Piemonte il privilegio, di cui godono, dando ad essi un'indennità. Ma, quanto meno, mi oppongo alle conclusioni della Commissione e invece invito la Camera ad adottare l'ordine del giorno puro e semplice.

Demaria: La Commissione propose il rinvio al Ministro, non perchè avesse a migliorare la condizione dei farmacisti della Liguria; ma per eccitarlo a fare una legge generale per tutto lo Stato sull'esercizio della farmacia: nella quale la Commissione stessa vedrebbe forse volentieri fosse introdotto il principio messo innanzi dal dep. Michelini.

Quanto alla seconda parte della petizione poi, essendo stato gli abusi constatati dal consiglio superiore di sanità e d'altronde essendo riconosciuti insufficienti i provvedimenti emanati dalle autorità sanitarie, la Commissione volle col rinvio al sig. Ministro invitar questo ad una esecuzione più efficace delle leggi sulla polizia sanitaria.

Elena, notando come gli abusi siensi verificati e si verifichino tuttodì, appoggia le conclusioni della Commissione.

Michelini: La Commissione col rinvio viene ad appoggiare la domanda fatta dai farmacisti liguri. Se questi hanno qualche ragione ponno farla valere per mezzo dei tribunali. Persisto quindi nella mia proposizione.

Bertini: Credo dover accennare alla Camera che il Consiglio Superiore di sanità, per incarico avuto dal Ministero, nominò una Commissione allo scopo di preparare un progetto di legge sulla polizia giudiziaria e specialmente sulle farmacia. Se, quindi, la petizione sarà rinviata al Ministero, questi la trasmetterà certo a quella Commissione, la quale potrà tenerne conto.

L'ordine del giorno puro e semplice è rigettato, e si approvano le conclusioni della Commissione.

Demaria riferisce pure su altre petizioni per le quali la Camera aderisce alle conclusioni proposte dalla Commissione.

Sale poscia alla tribuna il dep. Chiarle e riferisce sopra diverse altre petizioni, rapporto alle quali vengono pure dalla Camera adottate le conclusioni della Commissione, quasi tutte per l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è levata alle ore cinque.

La Camera si aggiorna a sabbato.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nelle notizie del mattino la notificazione del luogotenente Strassoldo inserita nella *Gazzetta di Milano*, ed aggiunge la seguente nota:

» Non risulta al R. Governo di S. M. Sarda che riguardo all'approdo di battelli a vapore, destinati al trasporto dei viaggiatori e di merci sul Lago Maggiore, siensi eccitate difficoltà, se si eccettuano i battelli a vapore armati in guerra. Il governo pertanto si riserva di prendere in proposito quelle misure che valgano a conciliare i *reciproci* interessi. »

La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicata la seguente relazione fattaa S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno intorno alla nuova riforma dell'amministrazione ordinata con regio decreto 3o ottobre ultimo scorso per le opere di beneficenza sin qui dirette dalla compagnia di S. Paolo in questa città:

Sire,

Quando in udienza del 3o ottobre prossimo passato, di concerto col Consiglio dei Ministri, il riferente Ministro dell'interno si onorava di proporre a V. M. di aggregare nell'amministrazione delle cospicue opere di beneficenza, sin qui dirette dalla sola Compagnia di S. Paolo, buon numero di membri da eleggersi dal municipio, egli aveva ferma coscienza di far opera di conciliazione, in quanto che il provvedimento mirava ad un tempo a sedare gli esagerati richiami che si erano levati nel pubblico e sporti alla Camera dei Deputati contro la Compagnia suddetta, che da alcuni si voleva non solo dismessa dalla esclusiva amministrazione, ma affatto soppressa, ed andar all'incontro di quegli inconvenienti che si sarebbero potuti riprodurre quando si fossero rifiutati i provvedimenti che anche la Commissione d'inchiesta aveva ravvisati necessari.

Quindi si affidava che siffatta sovrana disposizione sarebbe stata dalla Compagnia accolta siccome una protezione, e dal pubblico acclamata siccome un efficace rimedio.

Duole ora però al Ministro riferente di dovere annunciare a V. M. che se il sovrano decreto, con cui si degnava nella precitata udienza di sancire la proposta disposizione, incontrò la sperata buona accoglienzienza del pubblico, e se il Municipio fu sollecito a darvi esecuzione nella parte che lo riflette, non così è avvenuto per parte della Compagnia di San Paolo.

Questa non dubitò di accagionarlo d'illegalità e d'ingiustizia, invocando teorie e principii già confutati, e che ammessi porrebbero il potere esecutivo nell'impossibilità di esercitare una parte importantissima delle proprie attribuzioni.

Protestò essa quindi, in ripetute sue adunanze, di non volere riconoscere il regio provvedimento e di rifiutarne, per ciò che da lei dipenda, l'esecuzione: e per quante siano state le cure ed i buoni uffizi che il Ministero ha adoperati onde persuadere la Compagnia all'obbedienza, essa si mantenne ferma ed irremovibile nella prima sua opposizione.

In cotesta emergenza tutto richiede che si rimova qualunque illegittimo impedimento che si volesse frapporre all'esecuzione di una provvidenza sovrana, diretta a soddisfare, entro i confini della legalità, la pubblica opinione, senza ledere per nulla, anzi accrescendo, per quando poteva dal Governo dipendere, la tutela dell'interesse dei poveri.

Egli è perciò che il Ministro riferente, punto non dubitando della costituzionalità e giustizia del dato provvedimento, si crede in dovere di rassegnare alla firma di V. M. il qui unito nuovo decreto.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro Ministro dell'interno:

Visto il nostro decreto 3o ottobre prossimo passato e le relative deliberazioni della Compagnia di San Paolo in data 23 novembre ultimo scorso e 4 gennaio corrente;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le venticinque persone che in esecuzione del suddetto nostro regio decreto 3o ottobre prossimo passato furono dal municipio elette a membri dell'amministrazione ivi ordinata per le opere di beneficenza, sin qui dirette dalla sola Compagnia di San Paolo, assumeranno intanto esse sole tale amministrazione.

Art. 2. Le loro deliberazioni saranno valide, ed efficaci coll'intervento di dodici almeno di esse nelle adunanze, oltre il presidente od il vicepresidente.

Nei casi di parità di voti, quello del presidente o vice-presidente sarà preponderante.

Art. 3. L'intendente generale di questa città, nella sua qualità di regio commissario, già confertagli con speciale decreto del 3o ottobre ultimo scorso.

1. Procederà, senza ulteriore ritardo, all'insediamento formale dei suddetti eletti municipali nella predivisata amministrazione, costituendoli nel materiale possesso dei locali, archivi, titoli, carte, fondi ed altri oggetti che concernono le opere pie suddette;

2. Provvederà intanto, in via d'urgenza, acchè il servizio delle opere pie non soffra la menoma interruzione.

Art. 4. Rimangono ferme ed inviolabili tutte le altre disposizioni sancite col presente nostro decreto del 3o ottobre prossimo passato.

Il nostro ministro dell'interno è incaricato della pronta esecuzione del presente nostro decreto, che sarà registrato all'ufficio nostro del controllo generale.

Torino, addì 11 gennaio 1852.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

Presidente della suddetta amministrazione fu nominato il marchese Massimo di Montezemolo, senatore del regno.

Il consiglio comunale di Torino procedè nella seduta di ieri sera alla nomina di altri due membri della Direzione centrale delle opere pie, già amministrate dalla compagnia di S. Paolo in surrogazione de' sig. Molinatti Giuseppe architetto e Racca Guglielmo possidente che diedero la loro demissione.

Gli eletti furono i sigg. Duprè Ferdinando, banchiere e Paroletti avvocato.

— Il sig. Francesco Bachet fu eletto a deputato di Annecy.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguente nomine e disposizioni:

Perotti Carlo Vittorio, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Nomis di Pollone conte Paolo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Monet Augusto Alessandro, furiere maggiore nel corpo reale d'artiglieria, promosso al grado di sottotenente nello stesso corpo;

Fuatoux Luigi Eugenio, id., id.;

Zavattaro Paolo, sotto commissario aggiunto delle fortificazioni e fabbriche militari, collocato n aspettativa per motivi di salute;

Bergondi teol. D. Dionigi, cappellano nell'11 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ferrari D. Antonio, cappellano in aspettativa ed incaricato di far da cappellano del castello di Casale, nominato cappellano nell'11 reggimento di fanteria;

Bonino cav. Giovanni Giacomo, dott. collegiato, medico ispettore presso il consiglio superiore militare di sanità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cortese Giovanni Domenico, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, collocato a riposo;

Marini Michele, id. id.;

Capello di San Franco cav. Alessandro, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, trasferto nell'armata di fanteria e collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Bollero Giuseppe, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo;

I seguenti ora in aspettativa furono collocati in riforma:

Rossi Gerolamo Giuseppe, capitano nel 7 reggimento di fanteria;

Bessone Giuseppe Giovanni Battista, capitano nel 15;

Mattone di Benevello cav. Angelo Carlo, capitano nel 15;

Bovio Giacomo, luogotenente nel 4;

Gazzino Giovanni Carlo, luogotenente nel 9;

Sauvaigne Renato Agostino, luogot. nel 9;

Groppo Pietro, luogotenente nel 16;

Niggi Lorenzo, luogotenente nel 18;

Baldracco Giuseppe, sottotenente nel 1;

Barbotto Pietro, sottotenente nel 3;

Schiaffino Gaetano, sottotenente nel 5;

Grioglio Filippo Domenico, sottotenente nel 7;

Peragallo Antonio, sottotenente nell'8;

Pennacino Carlo Giuseppe, sottotenente nell'8;

Sardi Vittorio Antonio, sottotenente nell'8;

Olmo Onorato, sottotenente nel 9;

Cuceto Giovanni Lorenzo, sottotenente nel 13;

Pozzi Giovanni Battista, sottotenente nel 14;

Bona Carlo Giuseppe, sottotenente nel 16;

Gorgerino Giuseppe, sottotenente nel 16;

Marchisa Cristoforo, sottotenente nel 16;

Mottino dott. Giuseppe, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Moneta Antonio, sottotenente nel 1 reggimento della brigata Granatieri, dispensato dal servizio;

Demaria Marina Catterina, nata [illegible]lco, vedova del luogotenente in ritiro Giuse[illegible] Demaria, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 9 gennaio:

Cuniberti Lorenzo Gerolamo, maggiore comandante il corpo degli Infermieri militari, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nell'armata;

Pagnati Pietro Luigi, capitano nel corpo degli Infermieri militari, nominato capitano nel battaglione Veterani del corpo Veterani ed Invalidi;

Gobbo Camillo, luogotenente uffiziale contabile di prima classe nell'amministrazione degli spedali militari, ora addetto allo spedale di Genova, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Argiroffe Antonio, sottotenente nel corpo degli Infermieri militari, collocato in aspettativa per soppressione di corpo;

Roda Gaspare Luigi, commissario di guerra di seconda classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Patrucco Carlo, assistente direttore del R. magazzino delle merci, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il titolo e grado di sottocommissario di guerra;

Rossio Carlo, sottocommissario di guerra onorario, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Con decreti del 15 corrente:

Rocci cav. Alessandro, maggiore nel corpo reale del Genio, segretario del congresso consultivo permanente della guerra, incaricato delle funzioni di comandante in secondo della Regia militare Accademia;

Castelluzzo Faustino, capitano nel 16 reggimento di fanteria, e comandato presso il ministero di guerra, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Calleri-Gamondi cav. ed avv. Giacomo, sotto segretario in soprannumero nel ministero di guerra, collocato in aspettativa per riduzione de personale;

Marianini Domenico, maggiore nel battaglione Veterani del corpo Veterani ed Invalidi e comandato presso l'azienda generale di guerra, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Compans di Brichanteau conte Alessandro, consigliere d'appello, applicato all'uditorato generale di guerra, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Dell'Acqua Giuseppe, commissario di guerra, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gajato Giuseppe, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato a riposo per gravi incomodi di salute;

Drione avv. Nicolò, sotto commissario di guerra locale a Finalmarina, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

— S. M. in udienza del 15 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del Regno, cioè:

Masera Antonio, maggiore del battaglione comunale di Chieri;

Vaglio Luigi, aiutante maggiore in 2° del battaglione comunale d'Oleggio col grado di luogotenente; ed ha conferito il grado di luogotenente all'avv. Luigi Demichelis finchè eserciterà la carica di relatore del consiglio di disciplina del primo battaglione, prima legione della Guardia Nazionale di Torino.

— La città di Torino avverte che essendosi reso vacante un posto gratuito nella R. scuola normale de' sordo-muti di Torino, di nomina del municipio, chi crede di potervi aspirare debbe presentare la sua domanda nel termine di venti giorni, accertando che le condizioni personali sono le seguenti:

1. Una sordità assoluta;
2. L' età non minore degli anni otto, e non maggiore di sedici, da giustificarsi colla produzione della fede di battesimo;
3. Idoneità sufficiente all' istruzione;
4. Buono stato di salute;
5. Il certificato di vaccinazione e di aver sofferto il vaiuolo.

-- Il marchese Gustavo Cavour fu eletto deputato del collegio di Tempio, in Sardegna.

— Il consiglio universitario di Torino in adempimento delle disposizioni testamentarie fatte dai benemeriti cultori delle scienze, sacerdote Bricco Giacomo da Torino, già membro di questo collegio di teologia, e cav. Martini Lorenzo da Cambiano, professore di fisiologia, coi rispettivi testamenti del 23 gennaio 1838 e 24 luglio 1843 ed in esecuzione degli ordinamenti sovrani a quelle relativi, ha determinato che cinque distinti premi di lire 300 caduno siano conferiti per l'anno scolastico 1851-52 agli studenti infra designati di questa Regia Università, i quali, oltre alle prove di ristretta fortuna e di buona condotta, riuniranno in sè i migliori suffragi dei rispettivi professori.

Di detti premii tre saranno a carico dell'opera Bricco e conferiti agli studenti di qualunque corso e facoltà che avranno le anzidette condizioni, e a parità di circostanze, preferibilmente agli agnati e cognati del fondatore, o in difetto di questi, ai nativi di Ala, Ceres, e terre a quelle circonvicine.

Gli altri due premii saranno applicati all'opera Martini e riservati agli studenti del corso medico-chirurgico, di filosofia razionale e di lettere, osservata però la preferenza, a parità di titoli, agli studenti che coltivano tali studi nel collegio delle Provincie.

Sì dagli uni, che dagli altri premii sono esclusi quegli studenti, i quali già si trovano beneficati da quelle due fondazioni.

Il prefato consiglio notifica eziandio che contemporaneamente verranno pure attribuiti i soliti due premii del lascito Balbo a quelli studenti di questa Università di qualunque provincia e corso essi sieno, i quali riuniranno le sovraccennate condizioni.

La somma che per ciò è conceduta è di lire 659 90, la quale sarà divisa in due parti eguali, cioè in lire 329 05 per ciascuno dei due premii.

Gli studenti aspiranti ai suindicati premii sono quindi invitati a presentare alla segreteria della Università entro a tutto il prossimo mese di febbraio.

1. Un ordinato del rispettivo municipio comprovante il loro stato di fortuna.
2. Una dichiarazione di buona condotta. Lo stesso consiglio universitario si riserva d' invitare i signori professori del corso a cui appartengono i detti studenti ad emettere il proprio voto sul merito di studio di ciascun aspirante.

Torino, dalla R. segreteria degli studi,
addì 11 gennaio 1852.
Per detto consiglio
Il segretario capo d' uffizio
GARNERI.

— Riceviamo dal sig. avvocato Rocca la seguente:

Torino, 22 *gennaio* 1852

Pregiatissimo Signore,

A distruggere ogni supposizione circa al motivo che mi spinse a rinunciare a far parte dell' amministrazione delle opere pie già dirette dalla Compagnia di San Paolo, la prego di voler permettere che io mi valga del pregiato suo giornale per dichiarare che a ciò fui indotto dal solo timore di non poter degnamente corrispondere all' onorevole fiducia che in me si voleva riporre, essendochè, per le varie altre mie occupazioni, io era certo di non aver modo di poter consacrare a questo nuovo ufficio tutto quel tempo che pur è necessario per ben amministrare così importanti opere di beneficenza quali son quelle che il Governo volle ora affidate a sole venticinque persone.

Nel mentre respingo perciò, per quanto a me spetta, gli encomi di un giornale che facendosi l'organo del partito gesuitico sostiene a spada tratta i Paolotti, io confido di essermi bastevolmente giustificato con quanti amano al pari di me le libere nostre istituzioni, per non temere che da questo fatto si abbiano a trarre meno favorevoli induzioni a riguardo mio.

Suo dev.mo obbl.mo servo
AVV. LUIGI ROCCA
Consigliere comunale.

Pinerolo. Il giorno 13 corrente fu eseguito, a merito d' un impiegato di sicurezza pubblica e dei reali carabinieri, l'arresto del famigerato Giacomo Bertero di Bricherasio, già da due anni ricercato dalla giustizia, siccome imputato di varii furti e grassazioni.

MONUMENTO PATRIO A VITTORIO ALFIERI. — La Commissione iniziatrice della sottoscrizione per un monumento patrio a Vittorio Alfieri nell' adunanza del 9 corrente presentava, per mezzo del suo relatore, all'Accademia committente un ragionato conto delle sue operazioni, il cui risultato si è che, calcolando il dono della stessa Accademia, il legato del fu conte Ceres, le azioni e oblazioni finora raccolte, si ha un fondo di L. 16,662 14, già in parte impiegato in buoni del tesoro, come ciò si rende noto per norma degli azionisti, secondo il programma.

La Commissione, mentre porge i suoi più vivi ringraziamenti ai soscrittori e si riserva di pubblicarne i nomi e di convocarli fra breve, invita caldamente coloro, cui furono dirette cartelle, a volere adoprarsi con tutta la possibile alacrità nel raccogliere ancora azioni ed oblazioni, perchè possa darsi pronto compimento al voto comune.

Genova 21 gennaio. Questo consiglio generale di Sanità marittima con sue deliberazioni d'avanti eri ha stabilito:

1. Che le provenienze dai porti dell'Armenia (Turchia Asiatica) debbano fino a nuovi ordini sottoporsi nei regii Stati a quarantena.
2. Che le derivazioni da Oporto quando ne fossero partite dopo il 31 ottobre p. p. debbano riceversi in libera pratica negli Stati anzidetti.
3. Che rimane abolita la contumacia imposta alle procedenze delle Isole Canarie.

(*Gazzetta di Genova.*)

Ciamberi, 21 gennaio. Ieri sera vi fu, nella sala del gran ridotto del teatro, il ballo degli ufficiali della guarnigione offerto alla città di Ciamberì. V' intervennero molte signore e moltissimi invitati, fra cui parecchi ufficiali francesi venuti dai presidii di Lione, Grenoble e frontiera. Le danze, incominciate alle ore 8 1/2, si protrassero fino alle 7 1/2 del mattino seguente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 20 *gennaio*. Il ministro dell' interno pubblicò una circolare ai prefetti relativa alle prossime elezioni del corpo legislativo. Si distingue da tutte le altre dei ministeri precedenti per una dignità di linguaggio che rivela la forza di cui si sente fornito il governo.

Leggesi nella *Patrie*:

Tutti i ricevimenti ufficiali saranno sospesi dimani mercoledì 21 gennaio nell' occasione dell' anniversario della morte di Luigi XVI.

Gli antichi rappresentanti del popolo che non sono compresi nel decreto di bando, sono autorizzati a ritornare al loro domicilio.

Il sig. Baune partì esulando nel Belgio.

Anche l'arcivescovo di Parigi si prepara a dare un gran pranzo diplomatico.

Il 5 per 0/0 chiuse a 103 15, ribasso cent. 95.
Il 3 per 0/0 chiuse a 66 80, ribasso 1 55.
Il 5 per 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 94 ribasso cent. 80.

Il nuovo prestito si mantenne a 967 50 le obbligazioni del 1834 e 1849 si mantennero a 982 50.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Ho veduta in alcuni giornali annunciata una *Storia della Repubblica di Venezia* di P. DARU tradotta con note ed illustrazioni di A. BIANCHI-GIOVINI. Dichiaro che questa ristampa è stata fatta alla mia insaputa e senza che io non vi abbia avuto alcuna parte, dimodochè vi si sono ripetuti tutti gli errori e gl' inconvenienti che si trovano nella prima edizione di Capolago. Mentre è infatti mia intenzione di ristampare quest'opera, col rifondere le molte annotazioni che vi ho fatto, disporle con un ordine più facile, levarvi le superfluità, supplire alle mancanze e correggervi gli errori. Ma la ristampa di Torino a cui si appone il mio nome non è che una pirateria a pregiudizio dell'autore, dell'opera e del pubblico.

A. BIANCHI-GIOVINI

DICHIARAZIONE

I sottoscritti dichiarano di ritirarsi da ogni partecipazione alla compilazione del giornale
IL MONITORE DEI COMUNI ITALIANI
e dell'annessa BIBLIOTECA, di cui trovasi annunziata la prossima pubblicazione.

Torino, 23 gennaio 1852.

Emerico Amari,
Emilio Broglio,
Domenico Buffa,
P. S. Mancini,
Vito D'Ondes Reggio,
P. Peverelli,
Pasquale Scura.

AVVISO

La direzione della società promotrice della strada ferrata da Brà a Cavallermaggiore, in seguito al processo verbale 28 ottobre s. p. ed alla successiva circolare 17 novembre, ha l'onore d'invitare tutti i sottoscritti all'assemblea generale, che sarà tenuta in Brà nel palazzo di città alle ore 12 del giorno 28 gennaio corrente, per

Discutere ed approvare lo Statuto sociale;

Costituire la società definitiva;

Eleggere i membri che devono comporre la rappresentanza della società;

E procedere a quelle deliberazioni che si reputassero necessarie alla sollecita effettuazione dell'impresa sociale.

I soscrittori, che non intervenissero personalmente o col mezzo di apposito procuratore, si riterranno assenzienti alle deliberazioni prese a maggioranza di voti.

Torino, il 12 gennaio 1852.
Per la Direzione
Il Presidente conte MOFFA DI LISIO

Presso GAETANO VALLAZZA, *Salsamentario sotto i Portici di Po, sull' angolo delle Rosine, in prospetto all' Annunciata, nn.* 13 *e* 15, *si trovano in assortimento e a prezzi discretissimi:*

Pasticci freddi grassi, d'ogni grossezza;
Presciutti affumicati di Ungheria e di Westfalia;
Lingue affumicate di Zurigo e di Salisborgo;
Galantine e salami di pesce;
Caviale di Russia;
Zampetti e cotichini di Modena;
Sauer-Kraut di Germania;
Mostarda diafana di Bordeaux;
Salse e composte di varie qualità;
Ostriche di Venezia e di Francia.

Oltre un copiosissimo assortimento di ogni altro genere di salameria di scelta qualità.

HISTOIRE GÉNÉRALE

DES FAMILLES NOBLES DE TOUTES LES NATIONS
suivie de la
Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministres d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, des Sénats, des Chambres, des Pairs, des Députés, des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de guerre, de science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honoré de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes, grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 fr. par volume; les six pris ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. On peut y obtenir l'Histoire séparée de chaque famille et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes; le prix en est fixé suivant leur étendue.

Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les Notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse.

L'affranchissement est indispensable.

TEATRI D' OGGI

REGIO TEATRO -- Riposo.

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La Donna in seconde nozze.* Replica.

NAZIONALE. Opera: -- *Dhi dura vince*, ballo -- *Le quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. *Vaudevilles. En étude*: Monte-Cristo, *drame* d'Alex. Dumas.

GERBINO. La dramm. comp. Capella recita: *Il tributo delle cento vergine.*

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette *Il potentissimo cavicchio d'oro.* -- Ballo *Il Fischietto a festada ballo.*

Torino - Presso Carlo Schiepatti libraio.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO
IN GERMANIA

Studi del dottore *Luigi Parola* e professore *Vincenzo Botta*, già deputati alla camera subalpina.

È pubblicato il fascicolo III, fogli 11.
Prezzo L. 2 25.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 22 *gennaio* 1852.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo			
1819 5 0/0 1 ottobre	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1831 • 1 gennaio	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1848 • 1 settembre	I.°	**	92
	II.°	**	
	III.°	**	
1849 • 1 gennaio	I.°	**	91 90 92
	II.°	**	92
	III.°	**	
1851 • 1 dic.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1834 Obbl. 1 gennaio	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1849 • 1 ottobre	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1850 • 1 agosto	I.°	**	960
	II**	**	
	III.°	**	
1844 5 p. 0/0 Sard. 1 lugl.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. pel fine corr., matt. 1735
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 gennaio per cont. 445, pel fine del pross. 443
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior	253		252 1/2
Francoforte s. M	210 1/4		
Genova sconto	4 0/0		
Lione . . .	99 85		99 30
Livorno . .			
Londra . .	25 27	1/2	25 10
Milano . .			
Napoli . . .			
Parigi . . .	99 90		99 35
Torino . . .			
Roma sconto.	4 0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 09	20 11
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova .	»	79 38	79 53
Sovrane nuove . .	»	35 16	35 22
Sovrane vecchie. .	»	34 97	35 07
Biglietti di Banca .	»		

Scapito dell'eroso misto 2 75 0/00.

CORSO NORMALE AUTENTICO
21 *gennaio.*

SETE		di Piemonte proprio	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10/11			
	11/12	63		
	12/14			
	14/16			
	16/20			
Organzini	20/21	78		
	21/22	78		
	22/23	76		
	23/24	75		
	24/25	74 50		
	25/26	73 50		
	26/27			
	27/28			
	28/30	71		
	30/32			
	32/36			
	36/40			
Trame	20/22			
	22/24			
	24/26			
	26/28			
	28/30			
	30/32			
	32/36			
	36/40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato . .				
Moresca scevra di galettame				
Straccia .				

TIPOGRAFIA ARNALDI